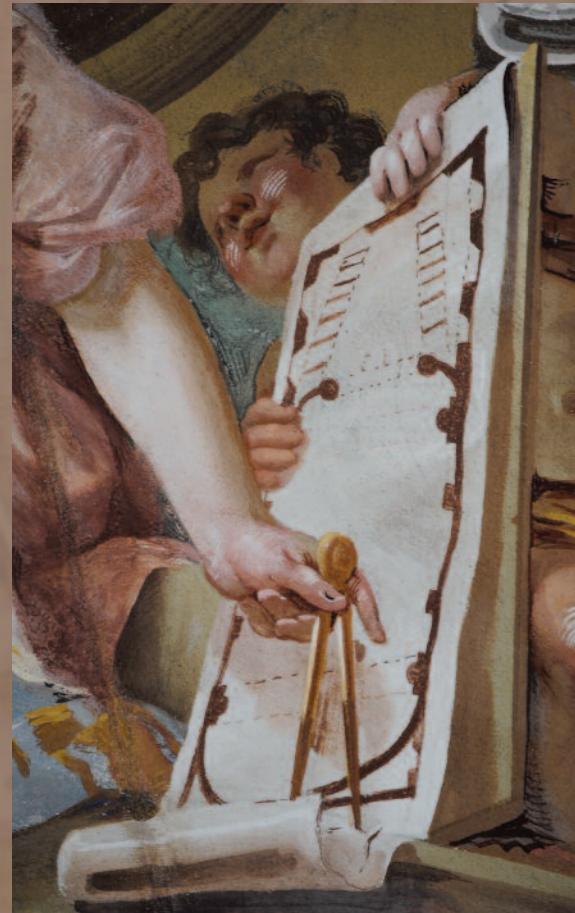


LA STORIA DEL TEATRO

Villa Brignole Sale a Genova Voltri, oggi conosciuta come Villa Duchessa di Galliera dal nome della sua ultima proprietaria, ospita nell'ala est l'unico esempio superstite in Liguria di teatro settecentesco, rara testimonianza di "teatro in villa" dell'aristocrazia genovese.

Nel 1783 Anton Giulio III Brignole Sale sposò la giovanissima Anna Pieri (1765–1815), nobildonna senese che svolse un ruolo di eccezionale importanza nella vita culturale genovese. Fu proprio Anna a volere nel 1786 il nuovo teatro della villa, affidando la direzione dei lavori a Gaetano Cantone. La tradizione locale indicava come unico autore delle decorazioni Giuseppe Canepa, ma in seguito al recente restauro è stato possibile individuare la mano del pittore e scenografo Carlo Alberto Baratta.



La realizzazione dei meccanismi di scena, alcuni dei quali ancora conservati, sono opera di G.B. Tagliafichi, capo-macchinista del teatro Sant'Agostino a Genova. Accostando raffinate figure a quadrature architettoniche la decorazione ricrea idealmente un padiglione neoclassico per le feste all'aperto.

Nei quattro peducci della volta centrale si trovano le sinuose figure allegoriche delle arti liberali: Musica, Poesia, Pittura e Architettura, che mostra la piantina originale della sala.

Nell'autunno del 1786 nel teatro vennero rappresentate *Le gelosie villane* di Giuseppe Sarti e *il Convito* di Domenico Cimarosa, dramma giocoso per musica in due atti; Il libretto del Convito riporta il nome di interpreti ed esecutori: tra i sette cantanti figurava Anton Giulio Brignole Sale e tra i tredici attori anche Anna Pieri; definita dai poeti genovesi suoi contemporanei "Ligustica Saffo", era essa stessa poetessa, attrice di farse in francese, italiano e genovese, e organizzatrice di spettacoli.

Nel 1802 Anna Pieri rimase vedova. Invisata all'aristocrazia genovese per i suoi atteggiamenti filofrancesi e per la sua personalità indipendente, entrò a far parte della corte di Napoleone come dama di Maria Luisa d'Austria che seguì anche dopo il crollo dell'Impero, fino alla morte nel 1815.

2015/2016

IL TEATRO STORICO
DI VILLA GALLIERA
A GENOVA
VOLTRI

IL RESTAURO
DELLE DECORAZIONI
SETTECENTESCHE



COMUNE DI GENOVA



Opera Pia Brignole Sale
in Voltri

Con il sostegno di



Compagnia
di San Paolo

IL RESTAURO DELLE DECORAZIONI

Il teatro ha subito un lungo periodo di abbandono che lo ha visto relegato a palestra e deposito. Abbandonata la funzione originaria, anche gli interventi di manutenzione praticati nel tempo sono stati condotti senza una logica conservativa che tenesse conto delle qualità artistiche del manufatto.

Su tutta la superficie pittorica era presente uno spesso deposito di polvere e il colore tendeva a staccarsi e disgregarsi. La volta era attraversata da profonde crepe provocate da movimenti strutturali; porzioni di pareti erano state grossolanamente stuccate e scialbate e nascondevano profonde crenature. Infine l'umidità filtrata dalla parete nord generava formazione di sali sulle pitture.

L'intervento di restauro, oltre a sanare evidenti situazioni di degrado, ha permesso di acquisire informazioni significative sul teatro e sulla funzione che esso rivestiva per l'aristocrazia genovese del Settecento.



IL TEATRO RIPRESO NEL SUO INSIEME DAL PALCOSCENICO. LA SALA RETTANGOLARE MISURA CIRCA 18 METRI PER 7 E HA UN' ALTEZZA MASSIMA DI 11 METRI. IL LANTERNINO CENTRALE CON ROSONI IN LEGNO TRAFORATO, PROBABILMENTE PROGETTATO DALL'ARCH. TAGLIAFICO, GARANTIVA AGLI SPETTATORI UNA MIGLIORE ACUSTICA.



TROMPE-OIL ARCHITETTONICO DELLA PARETE NORD. QUESTA PARETE PRESENTAVA GROSSE MANCANZE DI INTONACO PROVOCATE DA INFILTRAZIONI DI UMIDITÀ. LA DECORAZIONE È STATA RICOSTRUITA CON COLORI LEGGERMENTE SOTTOTONO, EVITANDO LA RIPRESA DEI PARTICOLARI DECORATIVI SECONDARI, COSÌ DA RENDERE RICONOSCIBILE L'INTERVENTO DI RESTAURO RISPETTO ALL'ORIGINALE.



PARTICOLARI DELLA DECORAZIONE DELLA VOLTA CENTRALE. L'ALLEGORIA DELLA MUSICA È RAFFIGURATA SEDUTA CON LO SGUARDO RIVOLTO A UNO SPARTITO MUSICALE MENTRE AL SUO FIANCO DUE PUTTI MOSTRANO LA BILANCIA E IL MARTELLO DI FERRO, COSÌ COME INDICA CESARE RIPA NEL LIBRO ICONOLOGIA.

La sala è idealmente divisa in due parti, contraddistinte da una diversa architettura della volta e della decorazione pittorica. Verso il palcoscenico il soffitto è più ampio e le pareti sono decorate con finte architetture che allargano lo spazio in modo che lo spettatore abbia la sensazione di trovarsi in un ambiente aperto sul giardino. Il retro della sala è invece più raccolto; il soffitto ribassato a forma di esedra, abbellito da una balconata dipinta, crea uno spazio intimo, probabilmente destinato ad ospitare concerti da camera o piccole feste danzanti. Proprio in questa zona durante la pulitura degli affreschi sono state trovate tracce di una piccola balconata in legno comunicante con le scale di servizio, probabilmente adibita ad ospitare i musicisti. È anche certo che anticamente l'accesso al teatro avvenisse dal retro della sala e che il secondo ingresso attualmente in uso sia successivo.

L'impianto decorativo denota notevole freschezza pittorica e capacità inventiva, frutto della collaborazione tra i pittori Carlo Baratta e Giuseppe Canepa; questi, anziché adottare la tecnica tradizionale ad affresco, ha eseguito i fondi pittorici e le quadrature architettoniche con colori a calce stesi su intonaco asciutto e successivamente Baratta ha eseguito le figure e le finiture con colori a tempera, accorgimento tecnico che gli ha permesso di alternare i loro interventi.



COART

Co.Art di Marialuisa Carlini e Stefano Meriana

Consulenza, conservazione opere d'arte. Corso Andrea Podestà, 5R - 16128 Genova - tel. 010 543610 - info@coartrestauro.it - www.coartrestauro.it